

MESTRE8LUOGHI

29 marzo - 13 aprile 2008

Aperta dal 28 marzo al 13 aprile *MESTRE8LUOGHI - Nuovi Paesaggi Sociali della Terraferma* è un progetto dell'Urban Center di Mestre, sviluppato in forma di collaborazione con la Galleria Contemporaneo. Due autori sono stati chiamati a sondare le trasformazioni dei luoghi e della gente che li anima, nel territorio della terraferma veneziana. *MESTRE8LUOGHI* è un progetto che s'inserisce dunque organicamente nell'analisi della particolare complessità del tessuto urbano e sociale del capoluogo veneto, e proseguendo così, sia pure in modo completamente autonomo, una traccia espositiva già presente nella personale di Gabriele Basilico dedicata a Mestre, e nella mostra collettiva *How to look at Venice?*. A quest'ultima, in particolare, si rifanno anche i due principali media usati: l'indagine fotografica a cura di Giorgio Bombieri sulle caratteristiche di alcuni luoghi particolarmente significativi; l'indagine video condotta dal sodalizio LED - LaboratorioElettroDomestico, che riesce a cogliere con grande efficacia i momenti di un mutamento sociale in atto, sottile, apparentemente poco eclatante e in realtà evidentissimo. Nel territorio della terraferma veneziana la presenza ormai stabilizzatasi di persone provenienti da paesi non solo europei orientali, sta di fatto modificando la composizione sociale quanto la trama delle abitudini quotidiane: dalle attività del tempo libero ai luoghi del ritrovo postlavorativo. Giorgio Bombieri, dal canto suo, non è nuovo a questo tipo di indagini fotografiche, avendo già maturato esperienze assai significative dedicate al territorio veneto e, in particolare, ad aspetti sociali con progetti come *Indirizzi sconosciuti* e *Attraverso il centro*. Il sodalizio LED (Francesca Balbo, Pietro Ciriache, Chiara De Cunto, Tommaso Lessio) nasce come collettivo allo IED e attualmente usufruisce di uno studio presso la Fondazione Bevilacqua la Masa: la loro ricerca si delinea come uno spazio di sperimentazione comunicativa attraverso l'uso della telecamera.

Riccardo Caldura